MIRACOLI DEL NORD-EST EX SQUILLO NELLE FABBRICHE

Qui si prendono lucciole per operaie

■ di STEFANO LORENZETTO

A Fontanelle, in provincia di Treviso, il sindaco ha convinto gli imprenditori ad assumere ex prostitute che hanno denunciato il racket. In cambio di formazione gratuita per le ragazze e sgravi fiscali per le aziende. Tutto possibile grazie a un articolo 18 molto particolare.

Fosse capitato a Treviso città, dove regna Giancarlo Gentilini, il sindaco-sceriffo che ce l'ha con «efebi, putane, recioni e grigi» (nel suo lessico sono i marocchini: né bianchi né neri), a quest'ora avrebbero già commentato: «Le nostre aziende vanno a puttane!». Invece capita 35 chilometri più in su, a Fontanelle, dove si adopera il sindaco-medico Giovanni Pisani. Il quale ha convinto i più importanti imprenditori locali a dare il posto fisso proprio a un bel gruppo di ex prostitute extracomunitarie. «E la vuol sapere una cosa? Le ho fatte assumere in base all'articolo 18» se la ride Pisani, un mansueto gastroenterologo dal carattere di titanio, sposato, padre di cinque figli, da otto anni a capo dell'unica giunta di centrosinistra in una terra presidiata dalla Lega.

Il controverso Statuto dei lavoratori stavolta non c'entra: si tratta dell'articolo 18 del decreto attuativo della legge Turco-Napolitano sull'immigrazione, che devono aver letto davvero in pochi se il caso di Fontanelle sta facendo scuola in Italia. «A dire il vero non ne sapevo nulla neppure io, anche perché non mi sono mai occupato di politica, fino al '90 ignoravo persino la distinzione tra consiglieri e assessori» confessa Pisani.

Bel tipo, questo sindaco. Potrebbe essere primario in un ospedale e invece preferisce fare il medico di famiglia. E la settimana scorsa, anziché starsene in municipio a firmare carte, s'è preso tre giorni per allattare il primogenito di un'ex prostituta albanese di 22 anni: «Era spaventatissima perché il suo piccolo, appena otto giorni di vita, non cresceva di peso. Portalo a casa mia, le ho detto. Ne ho tirati su cinque, di figli, vuoi che non riesca a far mangiare anche lui? È diventato subito paffutello. Ha dormito con le mie bambine, che ora mi chiedono: papà, ma quando torna?».

La moglie del dottor Pisani, Carla Olivieri, si è invece specializzata nel districarsi fra normative e regolamenti della Repubblica e nel farsi finanziare progetti sociali che propone agli enti locali, dalla Provincia di Lecce alla Comunità montana del Grappa. «Così un giorno il signor sindaco mi è capitato in ufficio a spiegarmi che la legge concede permessi di soggiorno straordinari per motivi di protezione sociale» racconta Silvio Montagner, titolare della Eurocomponenti, un ex piastrellista che dà lavoro a 200 persone e fornisce mensole e cassetti ai produttori di cucine. «In pratica lo Stato retribuisce per 400 ore il clandestino ridotto in schiavitù che trova il coraggio di denunciare i suoi aguzzini. Figurarsi se dopo questo stage me lo lascio scappare».

A. ROVERI

LONTANO DAL MARCIAPIEDE
Gilberto Rui, amministratore delegato della Plast, con una delle due ragazze nigeriane che lavorano nella sua azienda.

Comprensibile: il primo problema del Nord-Est è la carenza di manodopera. Alla Eurocomponenti il 65 per cento del personale è formato da senegalesi, nigeriani, indiani e marocchini. Ora vi ha trovato un impiego la maggior parte delle 33 ex prostitute arrivate a Fontanelle. «Ma fra i 12 assunti nell'ambito del programma di protezione abbiamo anche quattro cinesi che in un laboratorio clandestino di Bari sgobbavano 20 ore al giorno per meno di un euro l'ora» informa ▶

CONTRASTO

I numeri del progetto pilota

Così si aiutano le ragazze. E gli industriali

- **400** le ore di lavoro pagate dal ministero delle Pari opportunità alle ex prostitute che denunciano i loro sfruttatori.
- **24** miliardi di lire stanziati nel 1998 per il programma di protezione, poi ridotti a **7,8**.
- **258** euro lo stipendio mensile versato dal comune, che offre anche asilo alle ex prostitute.
- **3** mesi: durata massima della borsa-lavoro. Al termine non c'è l'obbligo di tenere la lavoratrice.
- **1.000** euro netti al mese lo stipendio medio mensile (per 45 ore settimanali) della ragazza assunta in pianta stabile.
- **33** le ex prostitute che hanno usufruito finora a Fontanelle (Treviso) dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

A. ROVERI

TESTARDO
Giovanni Pisani, sindaco-medico di Fontanelle (Tv). Per inserire le ex squillo nelle fabbriche ha dovuto combattere i pregiudizi di molti suoi concittadini.

Stefano Bellin, capo del personale.

La prima lucciola sfuggita al racket e inviata nel Trevigiano è stata M.G., una trentenne romena. «Un mio parente che s'era sistemato in Italia mi ha attirato con la promessa di un lavoro sicuro» racconta. «Invece mi ha venduta per 2 milioni e mezzo di lire a una banda di albanesi. Sono stata stuprata, pestata e mandata a battere sulla circonvallazione di Mestre. Dopo sette mesi di botte e minacce, ho avuto la forza di rivolgermi alla questura. Adesso vorrei ricongiungermi alle due figlie che ho lasciato in Romania».

Come la Bocca di rosa di Fabrizio De André, M.G. non è stata accolta in paese con la fanfara. Al grido «il sindaco ci porta le tr... in casa», i benpensanti hanno subito dato battaglia. «È vero: qui la prostituzione prima non c'era, sono stato io a portarcela» ammette serafico Pisani. «Ma non c'era solo perché molti galantuomini certe cose preferiscono andare a farle sulla vicina statale Pontebbana». Per rassicurare i compaesani timorati di Dio, il sindaco ha chiesto aiuto a suor Manuela Alvarez, una combattiva religiosa spagnola arrivata da Roma a predicare la tolleranza. Niente da fare. Alla fine, spazientito, ha affrontato a brutto muso i pettegoli: «Allora sapete che faccio? Tutte le sere carico queste figliole sulla Multipla che abbiamo comprato con i fondi della regione e le porto a far marchette sulla Pontebbana, così almeno risaniamo il bilancio comunale». Nemmeno uno che abbia più avuto il coraggio di fiatare.

«Qui tutti parlano e nessuno fa nulla. Se invece di chiacchierare tanto ognuno facesse qualcosa, non avremmo il caos che c'è sulle strade» sintetizza Gilberto Rui, amministratore delegato della Plast, 350 dipendenti, quattro stabilimenti che producono componenti per colossi come Electrolux, Sony e Porsche. Lui di ex passeggiatrici ne ha assunte quattro, ma alla fine sono rimaste solo due nigeriane. «Dopo sei mesi posso dire d'essere contentissimo. Lavorano sodo, più dei trevigiani, e sono le prime a fermarsi se c'è da fare un'ora di straordinario». Non ha paura che le gang vengano qui a incendiarle la fabbrica? «Guardi, sono molte di più le minacce di morte che ho ricevuto per aver mandato a casa qualche italiano scansafatiche».

Però non è vero, come sostiene Rui, che nessuno fa nulla. Per esempio, l'anziana maestra Eleonora Da Ros, dopo essere rimasta in cattedra per 40 anni nelle elementari del paese, adesso insegna l'italiano a moldave, albanesi, ucraine e africane. Fa qualcosa la Piccola comunità di Conegliano di don Antonio Zuliani, amico del cuore di Silvio Berlusconi, che ha messo a disposizione un alloggio per le ragazze sottoposte al programma di protezione. Fa qualcosa il sindaco della vicina Mogliano Veneto, Diego Bottacin, che ha preso esempio da Fontanelle. Cominciano a far qualcosa i semplici cittadini: un imprenditore di Spresiano e sua moglie hanno avuto il coraggio di raccogliere una quindicenne nigeriana in attesa di clienti e l'hanno portata in municipio da Pisani.

Quanto alle reazioni dei lavoratori, «nessuna ostilità, mai una battutaccia, massimo rispetto» assicura Claudio Galli, responsabile produttivo alla Plast, l'unico messo al corrente del drammatico passato delle nuove arrivate.

«Anch'io ne ho parlato soltanto con i miei capireparto» spiega l'amministratore delegato della Eurocomponenti «e devo dire d'averli trovati subito disponibili. Nei confronti di queste ragazze abbiamo troppe riserve mentali. In realtà sono donne molto sensibili che prendono il nuovo lavoro con passione. Sono loro stesse, dopo qualche tempo, ad aprirsi con i colleghi».

A. ROVERI

PIONIERE
Silvio Montagner, titolare della Eurocomponenti: ha dato lavoro alla maggior parte delle 33 ex prostitute giunte a Fontanelle.

Come P. N., 19 anni, moldava bellissima e di buona famiglia (padre insegnante, madre casalinga), che in Italia avrebbe voluto laurearsi in ingegneria. «Purtroppo s'è fidata di un mercante di documenti e di persone» dice il sindaco Pisani. «Sbarcata a Lecce, è stata sequestrata per alcuni giorni in un casolare e violentata. Siccome non voleva prostituirsi, i banditi hanno affogato in mare l'amica che era con lei. Da quel momento s'è rassegnata a fare la vita sui marciapiedi di Bari. "Stasera devi tornare qui con 1 milione e mezzo" le hanno ordinato il primo giorno, e siccome è tornata con 1 milione 200 mila lire l'hanno seviziata. Le ho viste io le cicatrici sul petto provocate dalle cinghiate e dalle bruciature di sigaretta. Adesso lavora in una ditta di cavi elettrici, s'è trovata un fidanzato, ha una casa, vuole sposarsi». Dopo qualche giorno che stava a Fontanelle, al sindaco che le rammentava i suoi diritti N. P. ha recitato una dolente poesia della Moldavia: «Le pietre possono fermare il fiume, ma niente può fermare l'odio degli uomini». Si sbagliava. ●

«Dopo sei mesi posso dire di essere contentissimo: lavorano sodo, più dei trevigiani». Gilberto Rui, *a.d. dell'azienda Plast.*